



CONFCOMMERCIO

Centro Studi

***Il commercio e il turismo
nell'area di Bisceglie***

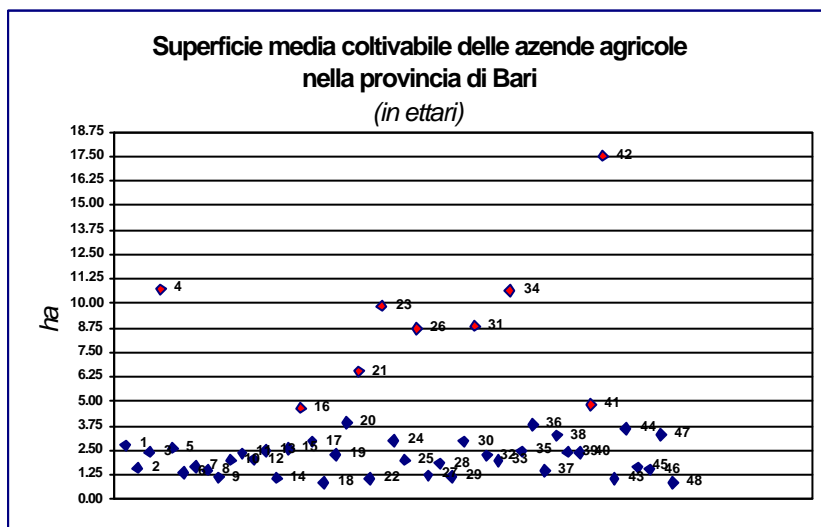
Febbraio 2003

IL COMMERCIO E IL TURISMO NELL'AREA DI BISCEGLIE

1. La struttura produttiva di Bisceglie

Il tessuto economico dell'area di Bisceglie si articola essenzialmente su di una struttura di PMI in tutti i settori produttivi, replicando una tendenza diffusa nelle regioni meridionali.

Le aziende agricole, sulla base del Censimento 2000, presentano una dimensione media piuttosto contenuta, con una superficie coltivabile di poco superiore ad 1 ettaro, circa due terzi al di sotto della dimensione media a livello provinciale, pari a poco più di 3 ettari.



001	Acquaviva delle Fonti
002	Adelfia
003	Alberobello
004	Altamura
005	Andria
006	Bari
007	Barletta
008	Binetto
009	Bisceglie
010	Bitetto
011	Bitonto
012	Bitritto
013	Canosa di Puglia
014	Capurso
015	Casamassima
016	Cassano delle Murge
017	Castellana Grotte
018	Cellamare
019	Conversano
020	Corato
021	Gioia del Colle
022	Giovinazzo
023	Gravina in Puglia
024	Grumo Appula
025	Locorotondo
026	Minervino Murge
027	Modugno
028	Mola di Bari
029	Molfetta
030	Monopoli
031	Noci
032	Noicattaro
033	Palo del Colle
034	Poggiorsini
035	Polignano a Mare
036	Putignano
037	Rutigliano
038	Ruvo di Puglia
039	Sammichele di Bari
040	Sannicandro di Bari
041	Santeramo in Colle
042	Spinazzola
043	Terlizzi
044	Toritto
045	Trani
046	Triggiano
047	Turi
048	Valenzano

Va precisato, peraltro, che la *deviazione standard* calcolata rispetto a tale valore, è pari ad oltre il 102% della media stessa. Questa apparente dispersione dei termini della distribuzione è spiegata da alcuni *outlier*, cioè dai dati anomali di 9 comuni, tra i quali spicca Spinazzola, con una superficie media coltivabile di 17,5 ettari. Non considerando questi casi isolati, ben individuabili sul grafico, la gran parte dei comuni della provincia, circa l'82%, presenta una superficie media delle aziende agricole oscillante tra 1,25 e 3,75 ettari.

La distribuzione sul territorio della provincia dei rimanenti settori di attività economica, industria, commercio e altri servizi, riflette sostanzialmente quella della popolazione nei vari comuni.

L'area di Bisceglie, dove si concentra circa il 3,3% (più di 51 mila abitanti, secondo il Censimento 2001) della popolazione provinciale, assorbe oltre il 3,5% delle unità locali di industria e commercio, con una quota analoga per gli addetti. Inferiore è invece il numero di unità locali e addetti degli altri servizi (trasporti, credito, assicurazioni, comunicazioni, servizi alle imprese, etc.), che rappresentano, rispettivamente, il 2,7% ed il 2,1% del totale provinciale di tale ramo produttivo.

Ben diverso, invece, il ruolo che i settori produttivi esercitano all'interno del tessuto economico del Comune.

Tab. 1 - Struttura produttiva del Comune di Bisceglie - Dati censuari (a)

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi	Istituzioni	Totale
Aziende (n.)	4904	-	-	-	-	4904
Superficie (ha)	5437	-	-	-	-	5437
Lavoratori (n.)	14067	-	-	-	-	14067
Superficie media per azienda (ha)	1.11	-	-	-	-	1.11
Unità locali (n.)	-	875	1428	757	138	3198
Addetti (n.)	-	3438	2934	2405	3368	12145
Addetti medi per unità locale (n.)	-	3.9	2.1	3.2	24.4	3.8
Peso % U.L. sul totale	-	27.4%	44.7%	23.7%	4.3%	100.0%
Peso % addetti sul totale	-	28.3%	24.2%	19.8%	27.7%	100.0%

(a) Censimento 2000 per l'agricoltura e 2001 per l'industria e i servizi
Fonte: Elaborazione Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

Il commercio, con quasi il 45% delle unità locali, è la branca produttiva più importante dell'economia di Bisceglie, seguito dall'industria e dagli altri servizi, anche se distanziati di oltre 15 punti percentuali in termini di quota. Nella distribuzione degli addetti, invece, il ruolo preminente è dell'industria, che occupa oltre il 28% del totale della forza lavoro, seguita dal commercio, con poco più del 24%, e dagli altri servizi, con poco meno del 20%. Il rimanente 28% circa è impiegato nelle istituzioni, cioè nelle amministrazioni pubbliche locali.

In particolare, relativamente al commercio, il confronto tra il numero delle unità locali e degli addetti del settore evidenzia che si tratta di imprese di piccola dimensione, con un numero medio di addetti appena superiore a 2, in linea con il dato provinciale. Tuttavia, le informazioni ancora provvisorie del Censimento 2001, diffuse in forma aggregata, non consentono di stabilire se le micro-imprese siano concentrate in alcuni specifici segmenti del commercio al dettaglio, o in altre branche che, sotto il profilo della classificazione statistica, rientrano nella voce "commercio".

Analizzando i 48 comuni della provincia, emerge che la ridotta dimensione media delle imprese commerciali è una caratteristica dominante dell'area, all'infuori di alcuni casi isolati¹, come quello di Casamassima, sede di insediamenti della GDO - l'ipermercato Auchan, operante su una superficie di circa 14 mila mq - il cui numero di occupati innalza in misura significativa il numero medio di addetti delle imprese commerciali di quel comune.

Anche altri comuni, come Noicattaro e Rutigliano, pur con una popolazione inferiore di oltre il 50% a quella di Bisceglie, presentano una dimensione media delle imprese commerciali doppia rispetto al dato provinciale. Ciò si spiega da un lato, con un numero di unità locali del commercio inferiore, rispettivamente, del 50,5% e del 77,7% a quello di

¹ Nel Comune di Andria è presente un Ipercoop, operante su una superficie di 10.000 mq.

Bisceglie; dall'altro, con una quota di addetti del comparto sul totale notevolmente più elevata di quella biscegliese (cfr. addetti e u.l. in Tab. 2).

A titolo indicativo, qualche elemento di analisi in merito alla struttura del commercio nel comune di Bisceglie può essere desunto dal Censimento

Tab. 2 – Struttura produttiva dei comuni della provincia di Bari – Censimento 2001

	Industria		Commercio		Altri servizi		Istituzioni		Totale rami	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Acquaviva delle Fonti	339	1208	413	773	353	2303	55	1282	1160	5566
Adelfia	68	331	340	484	244	761	55	446	707	2022
Alberobello	270	1125	330	797	318	908	56	399	974	3229
Altamura	1615	8798	1086	2240	904	3515	156	2155	3761	16708
Andria	2271	7586	2925	5784	1269	5788	133	4870	6598	24028
Bari	4146	20822	9789	21367	8251	47460	1519	44775	23705	134424
Barletta	2148	9747	2006	3939	1348	5111	167	4943	5669	23740
Binetto	8	48	26	59	53	102	6	37	93	246
Bisceglie	875	3438	1428	2934	757	2405	138	3368	3198	12145
Bitetto	121	360	167	247	135	334	46	317	469	1258
Bitonto	1102	4092	1233	2302	865	2900	64	1782	3264	11076
Bitritto	88	503	284	557	143	652	44	279	559	1991
Canosa di Puglia	448	1228	736	1198	561	1649	86	2273	1831	6348
Capurso	284	1086	455	1001	165	613	21	233	925	2933
Casamassima	217	885	627	2835	229	827	53	485	1126	5032
Cassano delle Murge	244	861	193	371	238	954	41	689	716	2875
Castellana Grotte	475	1797	515	1156	338	1181	61	731	1389	4865
Cellamare	50	166	58	160	44	117	11	123	163	566
Conversano	405	1830	577	1277	409	1476	77	1037	1468	5620
Corato	882	3440	1091	2443	688	1991	121	1627	2782	9501
Gioia del Colle	91	1415	566	1199	629	1922	91	1383	1377	5919
Giovinazzo	300	841	365	589	258	686	85	718	1008	2834
Gravina in Puglia	947	3521	622	1094	622	1553	137	1568	2328	7736
Grumo Appula	39	292	203	259	194	489	47	571	483	1611
Locorotondo	457	1769	361	1136	284	806	77	1020	1179	4731
Minervino Murge	147	527	159	298	134	338	44	572	484	1735
Modugno	785	13265	883	2774	538	2152	123	1317	2329	19508
Mola di Bari	126	645	542	1152	498	1310	86	701	1252	3808
Molfetta	191	891	1073	1790	1217	2752	153	1936	2634	7369
Monopoli	711	3270	1512	2834	752	2683	133	1945	3108	10732
Noci	441	2427	610	968	403	1287	96	799	1550	5481
Noicattaro	106	1340	707	2873	299	948	63	777	1175	5938
Palo del Colle	293	973	331	621	259	720	69	786	952	3100
Poggiorsini	10	50	21	34	27	57	14	105	72	246
Polignano a Mare	60	286	485	1776	292	780	34	605	871	3447
Putignano	839	3479	724	1366	589	2355	96	4295	2248	11495
Rutigliano	58	703	318	1533	371	843	43	739	790	3818
Ruvo di Puglia	519	1982	598	1116	365	1029	96	1692	1578	5819
Sammichele di Bari	107	314	143	204	120	287	45	395	415	1200
Sannicandro di Bari	110	320	138	211	119	294	21	325	388	1150
Santeramo in Colle	565	3637	467	781	391	1536	82	1862	1505	7816
Spinazzola	62	314	230	350	207	645	54	1172	553	2481
Terlizzi	125	610	697	1313	406	1775	38	839	1266	4537
Toritto	116	374	125	199	132	321	67	344	440	1238
Trani	1052	5018	1157	2191	881	2470	164	1828	3254	11507
Triggiano	307	1145	614	1289	376	1236	83	1387	1380	5057
Turi	180	686	186	427	186	497	54	622	606	2232
Valenzano	212	743	406	591	221	853	23	699	862	2886
TOTALE PROVINCIA	25012	120188	38522	82892	28082	113671	5028	102853	96644	419604

Fonte: ISTAT.

intermedio del 1996, ipotizzando che nel quinquennio non si siano verificati eventi tali da modificare radicalmente l'articolazione del variegato aggregato corrispondente alla voce "commercio".

Un dato di partenza è rappresentato dall'incremento delle unità locali di questo settore, che nel loro complesso sono passate da 1364 a 1428, con una crescita di 64 unità, pari al +4,7%.

Si tratta di un ordine di grandezza che non si discosta molto dal dato del 1996 e che lascerebbe supporre un impatto piuttosto contenuto della liberalizzazione introdotta dalla "Riforma Bersani" a partire dal 1998.

Se tale presupposto è fondato, salvo verifica *ex post* con la futura diffusione da parte dell'ISTAT delle informazioni per il 2001 disaggregate sino alla quinta cifra della classificazione, la struttura del commercio che emerge dal Censimento 1996 evidenzia il ruolo prevalente di tre branche: gli intermediari del commercio, il commercio al dettaglio in esercizi specializzati, ossia il dettaglio tradizionale, sia alimentare, sia non alimentare, e soprattutto il commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, rappresentato quasi interamente dal commercio ambulante su aree pubbliche a posteggio fisso e/o mobile.

Quest'ultimo costituisce, infatti, più del 25% del totale delle unità locali del commercio, un dato pressoché doppio rispetto alla media dell'intera provincia, che si attesta su poco meno del 14%, anche perché quasi il 7% delle imprese commerciali ambulanti della provincia di Bari si concentra nell'area di Bisceglie.

Tab. 3 - Commercio per branca di attività – Censimento 1996

	unità locali (n.)		peso % sul totale	
	Bisceglie	Provincia di Bari	Bisceglie	Provincia di Bari
Commercio di autoveicoli	13	323	1.0	0.9
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	118	3214	8.7	8.7
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	8	368	0.6	1.0
Commercio, manutenzione e ripar. motocicli, accessori e pezzi di ricambio	11	243	0.8	0.7
Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	15	514	1.1	1.4
Intermediari del commercio	144	6278	10.6	16.9
Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	4	238	0.3	0.6
Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	65	1479	4.8	4.0
Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	37	1443	2.7	3.9
Commercio all'ingrosso di prod intermedi non agricoli, rottami e cascami	11	755	0.8	2.0
Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	6	309	0.4	0.8
Commercio all'ingrosso di altri prodotti	3	209	0.2	0.6
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	64	1877	4.7	5.1
Comm dettaglio prodotti alim, bevande e tabacco in esercizi specializzati	150	3910	11.0	10.5
Comm dettaglio prod farmaceutici, cosmetici e di articoli di profumeria	28	896	2.1	2.4
Comm dettaglio altri prodotti (no seconda mano) in esercizi specializzati	323	9319	23.7	25.1
Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	0	45	0.0	0.1
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	348	5110	25.5	13.8
Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	16	589	1.2	1.6
Totale commercio e riparazioni di autoveicoli e beni personali	1364	37119	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

La forte presenza del commercio ambulante spiega, in buona parte, la modesta dimensione media delle imprese commerciali secondo il numero degli addetti nel comune di Bisceglie, considerando che l'ambulantato è espressione tipica del lavoro autonomo, a struttura essenzialmente familiare, anche se con forme evolutive verso l'impiego di coadiuvanti extracomunitari.

Da ultimo, il commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, vale a dire le grandi superfici di vendita o GDO, ha rappresentato, fino al 1996, poco meno del 5% delle unità locali del settore, sostanzialmente in linea con il dato medio della provincia.

Potrebbe essere questo, tuttavia, il segmento del commercio al dettaglio caratterizzato dalla maggiore dinamicità tra il 1996 ed il 2001, anche alla luce della "Riforma Bersani", che occorrerà verificare attraverso l'analisi dei dati censuari disaggregati, quando disponibili.

2. La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) nel comune di Bisceglie

Bisceglie è uno dei 41 comuni della provincia nella cui area insistono insediamenti della GDO.

Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive riferiti al 2000, integrati da quelli aggiornati al 2002 dell'*Annuario Agra – Distribuzione Alimentare in Italia*, risultano presenti 9 supermercati alimentari. Non risultano invece presenti, in base a tali dati, né strutture nella tipologia dei grandi magazzini, né in quella degli ipermercati e/o dei *cash&carry*.

Tab. 4 – Struttura demografica e della GDO nella provincia di Bari per comune

COMUNE	Struttura demografica			Struttura della GDO		
	Popolazione	Famiglie	N. medio componenti	Mq. totali	Superficie media in mq.	MqX1000 abitanti
Acquaviva delle Fonti	21613	7224	3.0	2621	655	121
Alberobello	10855	3892	2.8	933	933	86
Altamura	62951	18847	3.3	6865	624	109
Andria	91999	29540	3.1	7721	483	84
Bari	312452	110491	2.8	49919	745	160
Barletta	90602	28764	3.2	11501	677	127
Bisceglie	51210	16660	3.0	5072	564	99
Bitetto	10143	3404	3.0	980	980	97
Bitonto	56369	18051	3.1	7310	609	130
Bitritto	9806	3216	3.1	3760	1253	383
Canosa di Puglia	30374	10346	2.9	1812	453	60
Capurso	14368	4783	3.0	870	435	61
Casamassima	16388	5692	2.9	1170	585	71
Cassano delle Murge	11915	4109	2.9	1916	479	161
Castellana Grotte	18195	6370	2.8	1170	585	64
Conversano	23958	8562	2.8	1250	417	52
Corato	44257	15068	2.9	9923	902	224
Gioia del Colle	26369	9571	2.7	4912	702	186
Giovinazzo	20177	6890	2.9	1140	570	56
Gravina in Puglia	41988	12950	3.2	1501	500	36
Grumo Appula	12425	4277	2.9	420	420	34
Locorotondo	13905	5057	2.8	420	420	30
Modugno	36116	11490	3.1	3310	1103	92
Mola di Bari	24519	8386	2.9	2601	520	106
Molfetta	61510	21859	2.8	6066	607	99
Monopoli	48855	15509	3.1	5846	974	120
Noci	19555	6688	2.9	1420	710	73
Noicattaro	23676	7509	3.2	1390	463	59
Palo del Colle	20843	6899	3.0	1320	660	63
Polignano a Mare	16294	5712	2.9	1592	531	98
Putignano	27593	9873	2.8	4629	661	168
Rutigliano	17553	5747	3.1	1350	675	77
Ruvo di Puglia	25635	9019	2.8	1210	403	47
Sammichele di Bari	6961	2500	2.8	890	445	128
Santeramo in Colle	26050	8683	3.0	3538	590	136
Terlizzi	26785	8628	3.1	2410	1205	90
Toritto	8916	3013	3.0	430	430	48
Trani	52345	17059	3.1	10973	732	210
Triggiano	26075	8818	3.0	1865	466	72
Turi	11302	4162	2.7	841	421	74
Valenzano	17164	5851	2.9	450	450	26
COMUNI CON GDO	1490066	501169	3.0	175317	669	118
Adelfia	16237	5580	2.9	-	-	-
Binetto	1934	628	3.1	-	-	-
Cellamare	4678	1500	3.1	-	-	-
Minervino Murge	10156	3979	2.5	-	-	-
Poggiorsini	1518	528	2.9	-	-	-
Sannicandro di Bari	9363	3061	3.1	-	-	-
Spinazzola	7362	2707	2.7	-	-	-
TOTALE COMUNI	1541314	519152	3.0	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT, Ministero Attività Produttive – Caratteri Strutturali 2000 e Annuario Agra 2002.

La superficie media dei supermercati di Bisceglie è inferiore di circa il 16% rispetto alla dimensione media dei comuni in cui è presente la GDO.

Anche in termini di *mq per 1000 abitanti* il differenziale negativo con la media degli altri comuni si attesta ugualmente al 16%.

Bisceglie, quindi, pur risultando l'ottavo comune della provincia per ampiezza della popolazione e numero dei nuclei familiari, presenta una struttura distributiva nel comparto alimentare caratterizzata da un maggior numero di esercizi specializzati, connessa, probabilmente, a particolari specificità dell'area comunale di tipo, ad esempio, urbanistico o demografico, ma che non è possibile desumere dai soli dati relativi al numero ed alle superfici della strutture commerciali della grande distribuzione.

Riguardo al livello ed alla tipologia della spesa mensile delle famiglie, gli unici dati disponibili si fermano a livello regionale.

Tab. 5 – Spesa media mensile familiare per gruppi e categorie di consumo - Anno 2001

	Spesa in euro		Variazione % Puglia/Italia	Quota %	
	Italia	Puglia		Italia	Puglia
Pane e cereali	68.80	65.13	-5.3	3.2	3.7
Carne	93.71	89.78	-4.2	4.3	5.1
Pesce	35.56	43.03	21.0	1.6	2.4
Latte, formaggi e uova	56.75	59.15	4.2	2.6	3.4
Oli e grassi	15.80	13.07	-17.3	0.7	0.7
Patate, frutta e ortaggi	72.36	74.42	2.8	3.3	4.2
Zucchero, caffè e drogheria	30.25	29.57	-2.3	1.4	1.7
Bevande	37.62	35.61	-5.4	1.7	2.0
ALIMENTARI E BEVANDE	410.86	409.75	-0.3	18.9	23.3
Tabacchi	18.69	16.07	-14.0	0.9	0.9
Abbigliamento e calzature	152.70	160.47	5.1	7.0	9.1
Abitazione (principale e secondaria)	508.16	369.39	-27.3	23.3	21.0
Combustibili ed energia	101.94	71.64	-29.7	4.7	4.1
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	149.66	134.73	-10.0	6.9	7.7
Sanità	80.08	57.43	-28.3	3.7	3.3
Trasporti	318.52	228.03	-28.4	14.6	13.0
Comunicazioni	46.03	41.42	-10.0	2.1	2.4
Istruzione	26.55	29.40	10.7	1.2	1.7
Tempo libero, cultura e giochi	111.55	75.19	-32.6	5.1	4.3
Altri beni e servizi	253.58	164.32	-35.2	11.6	9.3
NON ALIMENTARI	1767.46	1348.09	-23.7	81.1	76.7
SPESA MEDIA MENSILE	2178.31	1757.84	-19.3	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

Ipotizzando che la popolazione di Bisceglie non si discosti in misura significativa dagli andamenti medi regionali in termini di abitudini di acquisto e comportamenti di consumo, si può ritenere che la spesa media mensile di una famiglia di Bisceglie, secondo le informazioni al 2001, si attesti su un livello di poco inferiore ai 1.760 euro, il 19% in meno della media italiana.

Trattandosi di un dato in valore, tale differenziale riflette sia un diverso reddito disponibile, in generale inferiore per le famiglie meridionali rispetto al Centro-nord, sia un diverso livello generale dei prezzi, generalmente più basso nelle regioni del Sud proprio perché adeguato ad una diversa struttura dei redditi. Ciò significa che in termini di quantità effettivamente consumate, il differenziale con il Centro-nord potrebbe risultare di minore entità.

La spesa si ripartisce per poco più del 23% (circa 410 euro) nell'acquisto di prodotti alimentari e bevande, e per poco meno del 77% (quasi 1.350 euro) nell'acquisto di prodotti non alimentari.

Si tratta di una distribuzione che si discosta significativamente dalla media nazionale, che destina solo il 19% circa alla spesa alimentare e l'81% a quella non alimentare e che trova spiegazione nel fatto che la quota di spesa alimentare è tanto più elevata, quanto più basso è il livello del reddito disponibile.

Sotto il profilo delle varie categorie di consumo, che rappresentano in termini spesa il fatturato delle imprese commerciali, il "paniere alimentare" dei comuni pugliesi presenta quote maggiori rispetto alla media nazionale per tutte le più importanti voci, vale a dire carne, pesce, latte, formaggi e uova, e soprattutto frutta e verdura.

Per la componente *non food*, invece, gran parte della spesa, cioè quasi il 65%, è assorbita dall'abitazione (mutui e/o affitti) e dai servizi (sanità, trasporti, comunicazioni, istruzione).

Tuttavia, una quota importante della spesa non alimentare, poco al di sotto del 22%, circa due punti in più rispetto alla media nazionale, è destinata dalle famiglie dei comuni pugliesi agli acquisti di abbigliamento e calzature e mobili ed articoli di arredamento, due tra i segmenti più importanti del commercio al dettaglio non alimentare, soprattutto negli esercizi specializzati.

3. La struttura dell'offerta turistica e l'incoming verso la Puglia

Le strutture ricettive, sia come esercizi alberghieri, sia come esercizi complementari (campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agroturistici, etc.), sia ancora come esercizi per la ristorazione e le consumazioni fuori casa, non sono ancora valutabili in base ai dati del Censimento 2001, in quanto, come già ricordato, la diffusione provvisoria delle informazioni è limitata ai principali rami di attività economica.

Alcune indicazioni sono comunque desumibili dal Censimento intermedio del 1996, secondo il quale la struttura dell'offerta turistica del comune di Bisceglie riflette, senza apprezzabili differenze, quella esistente nell'ambito del territorio provinciale, con una assoluta prevalenza delle unità locali degli esercizi della ristorazione e delle consumazioni fuori casa.

Tab. 6 - Alberghi e pubblici esercizi – Censimento 1996

	unità locali (n.)		peso % sul totale	
	Bisceglie	Provincia di Bari	Bisceglie	Provincia di Bari
Alberghi	6	152	4.4	4.4
Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	1	82	0.7	2.4
Ristoranti	57	1338	41.9	39.2
Bar	72	1799	52.9	52.7
Mense e fornitura di pasti preparati	0	45	0.0	1.3
Totale alberghi e pubblici esercizi	136	3416	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

Limitatamente agli alberghi ed alle strutture complementari, una recente rilevazione effettuata dall'ISTAT, riferita al 2001, sulla capacità e le caratteristiche degli esercizi ricettivi, nonché sul movimento dei clienti presso le strutture ricettive, consente di fornire indicazioni più precise e dettagliate sulla situazione dell'offerta turistica a Bisceglie.

Tab. 7 - Capacità degli alberghi per comune nella Provincia di Bari – Anno 2001

COMUNI	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
Acquaviva delle Fonti	1	25	14	14
Adelfia	1	25	13	9
Alberobello	13	492	255	253
Altamura	2	109	51	49
Andria	5	213	127	99
Bari	42	4273	2126	2266
Barletta	7	356	213	206
Binetto	-	-	-	-
Bisceglie	5	238	128	128
Bitetto	-	-	-	-
Bitonto	3	82	52	41
Bitritto	-	-	-	-
Canosa di Puglia	2	29	16	16
Capurso	1	135	80	81
Casamassima	2	71	36	36
Cassano delle Murge	2	140	70	70
Castellana Grotte	5	296	148	148
Cellamare	-	-	-	-
Conversano	1	136	68	70
Corato	5	213	113	94
Gioia del Colle	5	265	158	150
Giovinazzo	4	608	205	138
Gravina in Puglia	1	55	28	28
Grumo Appula	-	-	-	-
Locorotondo	1	16	9	9
Minervino Murge	-	-	-	-
Modugno	6	576	288	278
Mola di Bari	2	230	89	89
Molfetta	2	201	100	100
Monopoli	13	2469	970	1145
Noci	5	182	87	87
Noicattaro	3	349	114	114
Palo del Colle	-	-	-	-
Poggiorsini	-	-	-	-
Polignano a Mare	3	160	81	81
Putignano	1	82	41	41
Rutigliano	-	-	-	-
Ruvo di Puglia	2	45	33	33
Sammichele di Bari	1	18	18	18
Sannicandro di Bari	1	22	12	12
Santeramo in Colle	2	88	50	50
Spinazzola	-	-	-	-
Terlizzi	1	16	10	10
Toritto	-	-	-	-
Trani	6	245	146	146
Triggiano	1	73	37	37
Turi	-	-	-	-
Valenzano	1	316	139	139
Totale Provincia	158	12849	6125	6285

Fonte: ISTAT.

L'intera provincia conta 158 esercizi alberghieri, distribuiti in 36 comuni, concentrati per il 27% nel comune capoluogo, e per l'8% ciascuno nei comuni di Alberobello e Monopoli. Il rimanente 58% si distribuisce in modo più o meno omogeneo tra gli altri comuni, riflettendo nel numero delle strutture alberghiere l'ampiezza della popolazione, pur con alcune eccezioni, come quelle di Gioia del Colle, Noci e Castellana Grotte, comuni con lo stesso numero di strutture alberghiere di Bisceglie (5), ma con una popolazione inferiore del 50% ed oltre.

La popolazione, tuttavia, è un indicatore poco affidabile in termini di localizzazione delle strutture alberghiere, come dimostra il caso di Alberobello, un comune con meno di 11 mila abitanti che si presenta come uno dei poli di

attrazione del turismo culturale pugliese, in virtù delle sue caratteristiche di esempio unico di un certo tipo di architettura rurale.

Sotto l'aspetto degli esercizi extra-alberghieri, la dotazione strutturale a livello provinciale risulta sostanzialmente articolata come quella alberghiera.

Nel complesso, si tratta di 86 esercizi, nessuno dei quali nell'area di Bisceglie, costituiti per oltre il 65% da alloggi agro-turistici. Il restante 35%, si

Tab. 8 - Capacità degli esercizi complementari per comune nella Provincia di Bari- Anno 2001

COMUNI	Campeggi e Villaggi turistici		Alloggi in affitto (a)		Alloggi agro-turistici		Altre strutture ricettive (b)		Totale esercizi complementari	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Acquaviva delle Fonti	-	-	-	-	1	12	-	-	1	12
Adelfia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alberobello	2	640	2	98	6	68	-	-	10	806
Altamura	-	-	-	-	6	82	-	-	6	82
Andria	-	-	-	-	1	15	-	-	1	15
Bari	1	912	1	65	-	-	10	115	12	1092
Barletta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Binetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bisceglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bitetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bitonto	-	-	-	-	1	16	-	-	1	16
Bitritto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Canosa di Puglia	-	-	-	-	1	25	-	-	1	25
Capurso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Casamassima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassano delle Murge	1	1000	-	-	5	61	-	-	6	1061
Castellana Grotte	-	-	-	-	5	33	-	-	5	33
Cellamare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Conversano	-	-	-	-	3	34	-	-	3	34
Corato	-	-	-	-	2	36	-	-	2	36
Gioia del Colle	-	-	-	-	1	8	-	-	1	8
Giovinazzo	2	724	-	-	-	-	-	-	2	724
Gravina in Puglia	-	-	-	-	1	16	-	-	1	16
Grumo Appula	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Locorotondo	-	-	1	39	2	8	-	-	3	47
Minervino Murge	-	-	-	-	-	-	1	8	1	8
Modugno	-	-	-	-	-	-	1	7	1	7
Mola di Bari	2	200	-	-	1	7	1	12	4	219
Molfetta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monopoli	3	580	-	-	5	41	-	-	8	621
Noci	-	-	-	-	3	50	-	-	3	50
Noicattaro	-	-	-	-	1	15	-	-	1	15
Palo del Colle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Poggiorsini	-	-	-	-	1	61	-	-	1	61
Polignano a Mare	-	-	-	-	1	12	-	-	1	12
Putignano	-	-	-	-	1	12	-	-	1	12
Rutigliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ruvo di Puglia	-	-	-	-	4	58	-	-	4	58
Sammichele di Bari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sannicandro di Bari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Santeramo in Colle	-	-	-	-	2	13	-	-	2	13
Spinazzola	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Terlizzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toritto	-	-	-	-	2	30	-	-	2	30
Trani	-	-	1	24	-	-	1	24	2	48
Triggiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valenzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Provincia	11	4056	5	226	56	713	14	166	86	5161

(a) Tipologie di alloggio in affitto gestite in forma imprenditoriale (case ed appartamenti per vacanze, esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, unità abitative ammobiliate per uso turistico, *residence*, locande).

(b) Includono: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi alpini, biviacchi fissi, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, rifugi sociali d'alta montagna, foresterie per turisti, *country house*, residenze rurali, centri soggiorno studi, *bed and breakfast*.

Fonte: ISTAT.

distribuisce tra campeggi, villaggi turistici e altre strutture ricettive (ostelli per la gioventù, case per ferie, foresterie, residenze rurali, etc.).

Da questo superficiale esame delle strutture ricettive, emerge che la provincia di Bari, e più in generale la Puglia stessa, si trovano in una fase ancora embrionale dello sviluppo turistico, che resta ad uno stadio di potenzialità inespresse.

Il numero di località di interesse turistico, cioè di quelle località rientranti negli ambiti territoriali riconosciuti come turisticamente rilevanti in cui operano gli Enti dell'organizzazione pubblica regionale del turismo (Aziende di Promozione Turistica, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Soggiorno, Cura e Turismo), risulta piuttosto limitato.

In tutta la regione ammontano a 15. Di queste, 3 sono "città di interesse storico e artistico" (Bari, Brindisi e Lecce); 7 sono "località marine" (Manfredonia, Margherita di Savoia, Vieste, Barletta, Trani, Ostuni e Otranto); 4 sono "località collinari" (S. Giovanni Rotondo, Noci, Martina Franca e Fasano); una, infine, è "località termale" (Santa Cesarea Terme).

Tab. 9 – Flussi turistici italiani per regione di destinazione e peso % del flusso - 2001

REGIONE DI DESTINAZIONE	Arrivi	%	Rank	Presenze	%	Rank	Permanenza media (gg.)
Piemonte	1542557	3.4	13	5012728	2.5	18	3.2
Valle d'Aosta	575479	1.3	20	2438437	1.2	20	4.2
Lombardia	4302404	9.4	4	13264615	6.5	6	3.1
Trentino-A.A.	3186022	6.9	6	17687135	8.7	4	5.6
- Bolzano-B.	1532922	3.3	14	8580680	4.2	11	5.6
- Trento	1653100	3.6	12	9106455	4.5	10	5.5
Veneto	4553418	9.9	3	24109178	11.8	2	5.3
Friuli-V. Giulia	995647	2.2	18	5442870	2.7	16	5.5
Liguria	2260043	4.9	9	10954382	5.4	9	4.8
Emilia-R.	5690987	12.4	1	28072278	13.8	1	4.9
Toscana	4758972	10.3	2	19878552	9.8	3	4.2
Umbria	1368896	3.0	15	3851719	1.9	19	2.8
Marche	1697757	3.7	11	11206181	5.5	8	6.6
Lazio	4146424	9.0	5	13440949	6.6	5	3.2
Abruzzo	1139482	2.5	17	5645377	2.8	15	5.0
Molise	171901	0.4	22	629939	0.3	22	3.7
Campania	2723676	5.9	7	11703729	5.7	7	4.3
Puglia	1763156	3.8	10	7941063	3.9	13	4.5
Basilicata	342575	0.7	21	1475536	0.7	21	4.3
Calabria	956782	2.1	19	5108207	2.5	17	5.3
Sicilia	2495259	5.4	8	8207598	4.0	12	3.3
Sardegna	1333950	2.9	16	7580387	3.7	14	5.7
ITALIA	46005387	100.0		203650860	100.0		4.4

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

Ne consegue che i flussi turistici diretti verso la Puglia siano notevolmente inferiori rispetto alle potenzialità di sviluppo delle attività turistiche.

La regione assorbe poco meno del 4% degli arrivi nazionali, occupando la decima posizione. Peggiora la situazione riguardo alle presenze, anch'esse al di sotto del 4%, che fanno scivolare la regione alla tredicesima posizione.

Anche limitando il confronto alle sole regioni meridionali, la Puglia viene preceduta dalla Campania e dalla Sicilia, sia in termini di arrivi, sia in termini di presenze.

Ancor più sfavorevole è il confronto con le altre due principali regioni adriatiche, Veneto ed Emilia-Romagna, che da sole assorbono quasi il 23% degli arrivi nazionali e poco meno del 26% delle presenze.

È evidente il peso dell'organizzazione turistica e della accentuata diversificazione dell'offerta, nella quale interagiscono esercizi alberghieri, extra-alberghieri, strutture collegate all'*entertainment* alla ristorazione, che rendono le zone costiere di queste due regioni particolarmente appetibili come destinazione turistica.

Tab. 10 – Flussi turistici verso la Puglia e ordine di consistenza del flusso – 2001

REGIONE DI PROVENIENZA	Arrivi	%	Rank	Presenze	%	Rank	Permanenza media (gg.)
Piemonte	76468	4.3	9	372009	4.7	7	4.9
Valle d'Aosta	5847	0.3	22	22242	0.3	22	3.8
Lombardia	214068	12.1	3	1176266	14.8	2	5.5
Liguria	28655	1.6	14	113183	1.4	15	3.9
Trentino-A.A.	28260	1.6	15	154295	1.9	11	5.5
- Bolzano-B.	11405	0.6	21	63884	0.8	19	5.6
- Trento	16855	1.0	18	90411	1.1	18	5.4
Veneto	100871	5.7	7	462909	5.8	6	4.6
Friuli-V. Giulia	24662	1.4	16	110729	1.4	16	4.5
Emilia-R.	113046	6.4	6	530426	6.7	5	4.7
Toscana	80812	4.6	8	275631	3.5	9	3.4
Umbria	32771	1.9	13	130076	1.6	14	4.0
Marche	48133	2.7	11	193145	2.4	10	4.0
Lazio	232474	13.2	2	963004	12.1	3	4.1
Abruzzo	38271	2.2	12	151224	1.9	12	4.0
Molise	14428	0.8	20	62617	0.8	20	4.3
Campania	173578	9.8	4	919996	11.6	4	5.3
Puglia	302437	17.2	1	1680960	21.2	1	5.6
Basilicata	23962	1.4	17	98014	1.2	17	4.1
Calabria	66273	3.8	10	149302	1.9	13	2.3
Sicilia	141910	8.0	5	330452	4.2	8	2.3
Sardegna	16230	0.9	19	44583	0.6	21	2.7
ITALIA	1763156	100.0		7941063	100.0		4.5

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

La Puglia, quindi, si colloca in una posizione relativamente marginale rispetto ai flussi turistici nazionali, come dimostra il dato relativo agli arrivi per regione di provenienza.

In altri termini, il turismo verso i comuni della Puglia è un turismo di tipo intra-regionale, in quanto oltre il 17% degli arrivi ed oltre il 21% delle presenze originano dalla stessa regione Puglia.

Nelle immediate posizioni di rincalzo, si trovano Lazio e Lombardia, dalle quali provengono oltre un quarto degli arrivi nella regione e circa il 27% delle presenze.

È probabile, tuttavia, che una parte di questi flussi sia rappresentata, soprattutto nei mesi estivi, dal ritorno di lavoratori emigrati in altre regioni verso i luoghi di origine della propria famiglia.

4. L'impatto dei flussi turistici sul commercio a Bisceglie

In Puglia, come nell'insieme delle regioni meridionali, la permanenza media più elevata, cioè il numero medio di notti trascorse da un cliente in una struttura ricettiva, si registra nei mesi di luglio e agosto, attestandosi su un valore superiore a 5.

Alla permanenza nelle strutture ricettive, devono poi aggiungersi tutte le altre forme di soggiorno in altre strutture, come le abitazioni private o di altro tipo, che sfuggono alla rilevazione statistica riservata alla componente ricettiva di alberghi ed esercizi complementari.

Le presenze turistiche, ovviamente, innalzano provvisoriamente e limitatamente ai mesi centrali della stagione estiva, il livello della popolazione presente, con prevedibili ricadute, in termini di incremento stagionale del fatturato, sulle imprese della distribuzione commerciale e sugli esercizi della ristorazione e delle consumazioni fuori casa.

Assai arduo risulta stabilire quale sia il livello della popolazione temporaneamente presente nel comune di Bisceglie nei mesi estivi, ma considerando che nel periodo giugno-settembre si concentrano mediamente, a livello regionale, quasi il 60% degli arrivi ed il 77% delle presenze, gran parte dei quali nelle località costiere, si può ritenere che la popolazione stagionale del comune subisca un incremento non inferiore al 60%.

Questo ammontare si traduce in circa 8 mila e 500 nuclei familiari, che vanno ad aggiungersi agli oltre 16 mila che normalmente risiedono nel territorio comunale.

Naturalmente, l'effetto indotto sul fatturato del commercio al dettaglio è misurabile quasi esclusivamente in termini di spesa per prodotti alimentari. Per il non alimentare, invece, i comparti interessati sono quelli degli articoli di abbigliamento e calzature, prodotti per la cura della persona, libri, giornali e riviste e articoli multimediali (dischi e *home-video*), in quanto altre categorie di consumo *non food* risultano interessate in misura ben più marginale, con effetti trascurabili.

Considerando la spesa media mensile di una famiglia italiana per le descritte categorie di consumo, l'incremento del fatturato alimentare delle imprese del commercio nei mesi di massimo afflusso turistico (luglio e agosto) potrebbe attestarsi poco al di sotto dei 7 milioni di euro, corrispondente ad un aumento del 79% sul livello medio mensile.

Per il comparto non alimentare, la ricaduta delle presenze turistiche è più contenuta, con un incremento di 3,3 milioni di euro, pari a quasi il 13% in più rispetto al livello medio mensile.

Più complessa la quantificazione per il settore della ristorazione, bar e caffetterie, in quanto non esistono indicatori sul fatturato mensile neanche su base nazionale.

L'unica indicazione è quella derivante dall'indagine sui consumi delle famiglie, in base alla quale la spesa media mensile effettiva di un nucleo familiare per bar, pasticcerie, ristoranti, trattorie etc. supera i 161 euro. Considerando il maggior numero di famiglie presenti nel territorio del comune, la crescita stagionale del fatturato potrebbe attestarsi sui 4,2 milioni di euro.